

# CONCILIUM

*rivista internazionale di teologia*

INTERNATIONAL JOURNAL OF THEOLOGY  
INTERNATIONALE ZEITSCHRIFT FÜR THEOLOGIE  
REVUE INTERNATIONALE DE THÉOLOGIE  
REVISTA INTERNACIONAL DE TEOLOGÍA  
REVISTA INTERNACIONAL DE TEOLOGIA  
MEĎUNARODNI TEOLOŠKI ČASOPIS



Anno LIII, fascicolo 1 (2017)

## COME PRATICARE IL DIALOGO FRA CULTURE E RELIGIONI

*Thierry-Marie Courau –  
Carlos Mendoza-Álvarez (edd.)*

EDITRICE QUERINIANA  
VIA FERRI, 75 - 25123 BRESCIA

# Abstracts

## I. Pensare le razionalità culturali e religiose

J.-J. WUNENBURGER, *Paradigmi epistemologici ed ermeneutici dell'interreligioso*

29-40

La pluralità delle religioni è esposta a esclusioni secondo un *páthos* agonistico, ma anche a tentativi irenici di conciliazione in nome di un'unità trascendente delle religioni. Ciascuna religione non sarebbe piuttosto come la polarità sessuata di una totalità androgina come in Platone o come la monade di Leibniz, al tempo stesso chiusa su se stessa, senza porte né finestre, ma simile a uno specchio dello spirito dell'umanità? Non bisogna anche fare appello a un terzo mediatore? Vengono esaminate alcune categorie e strategie discorsive in grado di rendere possibile una mutua comprensione fra le religioni, senza la violenza di un controllo e senza la rinuncia alla loro propria identità.

P.H. HUANG, *Osservazioni sugli schemi di pensiero dell'etnia cinese Han e il loro impatto su religioni e teologie*

41-54

I modi di espressione della popolazione *Han* si possono trovare nella sua struttura linguistica. Derivati dalla forma più originale di pittogrammi, si sono sviluppati secondo una particolare caratteristica di descrizione figurativa, che ha plasmato un modo peculiare di esprimere concetti astratti attraverso immagini concrete. I concetti astratti, in tal modo, vengono tradotti in una metafora concreta e numerabile. Sulla base di queste caratteristiche particolari, una modalità propria di pensare è stata così sviluppata dagli *Han*, comprendente: un modo intuitivo di pensare, la preferenza

per l'idea di "circolo rotondo" e l'accento sulla individualità anziché sull'universalità.

## II. A contatto delle realtà sul campo

R. BERTRAND, *Il gioco delle identità nelle situazioni di contatto fra l'Europa e l'Insulindia (XVI-XVII secolo)*

55-69

Nel XVI secolo, fra gli europei (portoghesi, olandesi, britannici) e le società politiche del mondo malese (Aceh, Banten, Pattani) si moltiplicano le situazioni di contatto: commerciale, diplomatico, militare. Nelle letterature clericali, e specialmente nelle agiologie prodotte dagli ordini missionari, questo "incontro" viene spesso presentato come un scontro frontale fra due mondi religiosi per loro natura ostili l'uno all'altro. Così si colloca in primo piano il motivo dell'«odio della fede cristiana» per spiegare il "martirio" subito dai *fidalgos* di Malacca per mano del sultano di Aceh o dei giavanesi. Una rivisitazione delle documentazioni rivela che non sono considerazioni religiose, bensì rivalità di ordine commerciale e politico a guidare i potentati dell'Asia del Sud-Est nelle loro interazioni con gli europei. E, cosa più importante, i punti di passaggio fra i mondi in presenza sono in realtà numerosi.

A. DOUAIRE-BANNY, *Relazione e opacità: realizzare scambi comunicativi senza perdersi*

70-80

La poesia, in quanto potenza di invenzione e di azione, propone un modello ambizioso di dialogo culturale. Aimé Césaire ed Edouard Glissant, due poeti martinicani del XX secolo, permettono di leggere, a partire dalla loro esperienza storica singolare, un mondo complesso e ricco, in via di creolizzazione. La negritudine è una proclamazione di umanità che non si rinchiude in un colore della pelle; la Relazione va oltre il meticcio culturale e rivela un mondo rizomico in cui il radicamento risoluto nel proprio luogo apre all'alterità. L'opacità rivendicata e consentita preserva dall'uniformazione globale sempre minacciosa.

C. MENDOZA-ÁLVAREZ, *Una razionalità derivante dalle resistenze di fronte alla violenza sistemica*

81-92

L'articolo sviluppa un'analisi delle resistenze sociali, epistemiche e spirituali che sono vissute ai nostri giorni dalle vittime della

violenza sistemica nel Sud globale. Dopo il crollo della ragione strumentale – che si è imposta a tutte le latitudini del pianeta per mezzo del capitalismo neoliberale – è indispensabile porre la questione di una razionalità in termini di pluralismo. Tale prospettiva dev'essere in grado di rendere conto delle molteplici esperienze, storie e simboli provenienti da persone e comunità che vivono in stato di "resilienza". Questa razionalità plurale è denominata qui "messianica" al fine di sottolineare il suo senso teologico, collegato alla *kénōsi* del Verbo divino che è sottesa all'origine della creazione, della rivelazione e della redenzione. Nel suo sfondo fenomenologico, grazie alle pratiche e alle storie di donazione vissute dalle vittime che abbattano il muro dell'odio, l'anticipazione escatologica nasce come vera intelligenza della fede nella presenza salvifica di Dio nel mondo.

### III. Sulla verità e sull'universale

O. ABEL, *La verità metaforica dell'universale.*

*Osservazioni a proposito dell'universalità in Paul Ricoeur*

93-107

Partendo dal carattere metaforico della verità e dell'universalità "vive", l'autore evidenzia alcuni temi di un vecchio testo di Ricoeur, il quale vede i progressi cumulativi della civiltà mondiale corrosi dallo scetticismo di un rapporto turistico nei confronti delle culture, in cui «non ci sono che altri». Cercando nei loro «nuclei etico-mitici» il cuore delle culture, egli espone le condizioni di un incontro creativo e propone «una consonanza senza accordo», ossia la fecondità delle differenze.

F. BOUSQUET, *Verità, rispetto del singolare e universalità nel dialogo*

108-118

Questo contributo esplora in primo luogo i concetti di universalità e di verità. La verità secondo tre ordini: noetico, etico e religioso; e l'universalità che non si trova nel generale, ma nella verità del singolare in relazione. La formula principale dell'articolazione fra l'universale e il singolare è: la gioia della comunione nella differenza mantenuta. Allora si esaminano tre esperienze di un plurale che non è senza unità: i trascendentali (essere, uno, vero, bene, bello); la traduzione di fronte all'eccesso di senso; la persona in un'umanità in cui ciascuno è unico e tutti sono solidali.

#### IV. Alcune prospettive teologiche

F. WILFRED, *Fede cristiana e razionalità socio-culturali.*

*Riflessioni dall'Asia*

119-130

Oggi dobbiamo riconoscere il carattere ricco e polimorfo della razionalità, prima di fare qualsiasi considerazione sulla relazione fra ragione e fede. La lingua e la cultura sono matrici che generano diverse forme ed espressioni della ragione, che non deve essere trattata in astratto, ma essere considerata anche nella sua componente e rilevanza pratica. Inoltre, come mostrano le tradizioni asiatiche, il mistero della verità ultima fa parte di una ricerca, di un viaggio e di conseguenza della necessità per la teologia di relazionarsi con una ragione che non sia statica ma in movimento. Dato che esistono molteplici forme di razionalità, per la teologia è assolutamente disdicevole ancorarsi a una singola forma di razionalità – quella greco-romana – ed elevarla a ultimo punto di riferimento. La razionalità contestuale ha implicazioni più profonde per la vita delle comunità cristiane e per le loro teologie a livello mondiale.

B. CADORÉ, *Il dialogo come speranza della verità*

131-142

Il vero non è forse l'oggetto e il fondamento di ogni dialogo? L'esigenza di una comunicazione che ha come oggetto la prospettiva e la possibilità di un mondo in comune non può far tacere le divergenze. Ciò richiede di partire, di uscire dalla familiarità del proprio mondo, di rinunciare all'idea di un consenso possibile sui contenuti, di impegnarsi in modo determinato a pensare con altri. Allora può svilupparsi una «maturità per problemi insolubili» la cui base si stabilisce con lo studio e la cui pazienza si attinge dall'orizzonte della fraternità. Se si capisce che la ragione umana ha una struttura escatologica, dimorare nell'incontro rende possibile restare su questa strada. Essa è quella in cui, per coloro che la cercano insieme nel dialogo, la "verità" si svela pur sfuggendo alla loro presa di possesso.

TH.-M. COURAU, *Verso l'unità: cor-rispondere all'appello della verità* 143-149

Il concetto di razionalità resiste a un significato comune a tutti. La diversità delle visioni del mondo non significa che ciascuna razio-

nalità sia una monade chiusa in se stessa. Ciascuna è un insieme dinamico. Siamo invitati a vivere la complessità del mondo e la diversità delle realtà che lo compongono, e a riconoscerle, mentre la forza dominante che lo attraversa è quella di negarle con l'uniformizzazione. Questa tendenza a voler fare o vedere il medesimo mette in questione il desiderio dell'unità e fa apparire l'oblio del terzo. L'unità è una meta escatologica: un progetto di Dio per l'umanità, un'aspirazione degli uomini. La ricerca dell'unità deve impegnare ciò che costituisce l'umano: un essere che non è veramente umano se non quando si percepisce e si comprende come essere *dia-lógu*, come "essere dialogo". Ciò non può avvenire che attraverso il riconoscimento del terzo, del "tra" che si rivela come Verità.

*un'opera di grande prestigio*

BERND J. HILBERATH – EBERHARD JÜNGEL (edd.)

# LESSICO DELLE OPERE TEOLOGICHE

*Edizione italiana a cura di*

GIANNI FRANCESCONI E ROSINO GIBELLINI



**Grandi opere**

864 pagine

€ 110,00

QUERINIANA EDITRICE